



Notiziario Trimestrale
Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna.
Sezione di Cuneo

Http://www.giovanemontagna.org
Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)
Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita dalle 21 alle
22,30
N°1 – Cuneo, Maggio 2020

Cari soci

Di fronte alla situazione di emergenza provocata dal Coronavirus sono state annullate tutte le attività sezionali: il Rally e la Gara con Racchette da Neve programmati per il 14/15 marzo a Gressoney, la via Francigena da Pont S.Martin a Santhià 8/10 maggio, la Benedizione degli Alpinisti e degli attrezzi in Val Seriana (BG) del 16/17 maggio, il trekking in Sardegna dal 6 al 13 giugno, GM Famiglie in montagna a Versciaco (BZ) dal 18 al 21 giugno. Al momento risultano confermati il Raduno Intersezionale estivo al Passo della Presolana (BG) del 20 settembre e l'Assemblea dei Delegati ad Aosta il 24/25 ottobre.

La situazione ha richiesto alle Sezioni di sospendere le proprie attività almeno fino al 15 giugno. Siamo perfettamente consapevoli del disagio che questa situazione ha provocato, ma, al pari di ogni altro ente operante sul territorio, dovevamo fare la nostra parte per consentire di superare questo difficile momento per la vita dell'intera Nazione.

L'auspicio è che si possa tornare presto alla normalità riscoprendo l'importanza dei valori della competenza, della solidarietà e della condivisione grazie ai quali ogni difficoltà può essere superata.

In una recente comunicazione il Presidente Centrale auspicava di poter indicare in domenica 14 giugno la data di ripresa delle attività ed invitava i Presidenti di Sezione a voler iniziare a rivedere il programma gite considerando fin d'ora che i protocolli da adottare imporranno di privilegiare quelle attività in cui si può mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro di distanza e quindi l'escursionismo e l'alpinismo in terreno facile e di escludere uscite in cui siano previsti pernottamenti in rifugi. Si faceva presente che in linea di massima la possibilità di svolgere uscite di due giorni saranno presumibilmente da escludere.

Nel limite del possibile si cercherà di ripartire tenendo conto delle difficoltà degli spostamenti in auto, cercando di limitarle e privilegiando luoghi vicini.

Ricordo che tuttora le attività sociali non sono coperte da assicurazione.

Pertanto siamo in attesa di precise disposizioni nazionali che verranno prese dal Consiglio Centrale che si riunirà in teleconferenza il 6 giugno prossimo e solo dopo provvederemo a comunicarvi con un nuovo e breve Notiziario le possibili attività motorie – alpinistiche tramite WhatsApp, la Guida e la locandina nella bacheca di Corso Nizza.

In vicinanza della Pasqua la nostra Presidente ci ha inviato questa lettera che volentieri ricordiamo:

Cara Socia e caro Socio.

La S. Pasqua, nonostante tutto, è ormai alle porte per cui ho pensato di scriverti per esprimere la mia vicinanza a te e alla tua famiglia, mentre attorno a noi la tempesta ci ha sconvolti, frantumando le nostre certezze, le nostre abitudini consolidate e le nostre esistenze.

Ora ci troviamo con più tempo a disposizione, tempo per ripensare, per scoprire risorse nascoste, per trovare alternative valide.

Penso alla sofferenza di quanti hanno perso drammaticamente i loro Cari e di quanti sono trepidanti per la salute dei loro Congiunti.

Rifletto su quanti generosamente si impegnano a tutelare la nostra salute e quella degli anziani, ai volontari, a tutti coloro che prestano il loro indispensabile lavoro per permetterci di andare avanti, a quanti si trovano in difficoltà economica.....

Da parte mia e nostra dobbiamo restare a casa, distanti, i tempi si allungano, ora è ufficiale sino al 3 maggio, ma non abbandoniamo la speranza di tempi migliori che arriveranno. Allora sarà possibile riappropriarci del valore della normalità, ritrovando la nostra libertà e godere ed apprezzare ancora di più gli spazi infiniti e la bellezza del Creato.

Frattanto abbiamo bisogno di stare uniti, di sentirci vicini, di condividere le nostre emozioni, dandoci FORZA, CALORE e CONFORTO !

Che la Risurrezione di Cristo porti ad ognuno PACE e SERENITA'.

Anna Testa

CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE

Domenica 8 Dicembre: Anello di Villar San Costanzo di Renato Fantino

Dopo un paio di gite "saltate" causa neve e pioggia i coordinatori, visto che il tempo si è rimesso al bello, "intelligentemente" decidono di recuperare questa gita.

Anche se fa già un po' freddino (logico vista la stagione) c'è un bel sole e la voglia di camminare e stare assieme è tanta difatti ci troviamo in ben 28 persone a cui vanno aggiunti addirittura 5 cani! (ma non sarà una gita da cani...tutt'altro). Nel gruppo c'è pure l'amico Carlo che con i suoi 90 anni ben portati ha pure lui voglia di stare in compagnia e di partecipare a questa semplice gita: bentornato! Tutti ben sparpagliati attraversiamo il paesino e poi una moderata salita prima su asfalto e poi su sterrato e un bel traversone nei boschi si arriva all'antica Chiesa di San Costanzo al Monte dipendente dall'antica abbazia benedettina di Villar San Costanzo. Questo edificio risalente al VIII secolo ha una caratteristica architettonica davvero singolare: si tratta di due chiese sovrapposte! La tradizione vuole che in questo luogo sia stato martirizzato San Costanzo durante le persecuzioni dei romani intorno al 300 d C. La chiesa (o le chiese) sono in fase di ristrutturazione da decenni anche perché durante i vari lavori (oltre ai soldi che scarseggiano sempre) ogni volta vengono trovati nuovi reperti e puntualmente le Belle Arti bloccano tutto.

Ma lasciamo stare l'architettura a chi ne è competente e veniamo a noi; ancora un poco di discesa e siamo al giro di boa della gita: la Chiesa di Santa Maria Delibera secolo XI luogo ove pranzeremo sparpagliati al sole. Una parola tira l'altra e si indugia ma i coordinatori tosto ci richiamano all'ordine che "è giunta l'ora di partir" come diceva quella canzone degli alpini.....una bella strada sterrata e poi un po' di asfalto ci riporta nei pressi delle auto. Si potrebbe dire che la gita termina così, ma.....

I coordinatori hanno in serbo una sorpresa: c'è un signore che ci aspetta con tanto di cartellino appeso al collo "Volontari per l'arte". Cosa mai succederà adesso? Questo signore (molto

competente) dopo averci illustrato la storia dei frati nella zona, ci spiega che la bella chiesa Parrocchiale è un'antica abbazia dei SS. Pietro e Costanzo fondata verso il 700 e ci porta nell'interno a vedere (quel che resta) di splendidi affreschi datati intorno al 1400. La guida ci spiega che su questi affreschi dopo una doverosa pulizia è stato fatto un restauro "conservativo" onde evitare che si deteriorino maggiormente con il passare del tempo. Veramente interessante e soprattutto vi è un affresco della Madonna la cui espressione del viso non sfigurerebbe in certe gallerie d'arte ben più famose di questo modesto paesino: ma si sa a volte i tesori sono sempre dove non te li aspetti. Adesso la nostra avventura giornaliera è proprio terminata, ancora un grazie agli organizzatori e ognuno se ne diparte verso altri orizzonti.

P. S. vorrei chiedere scusa per eventuali inesattezze sugli interessanti luoghi storici che abbiamo ammirato nel corso dell'escursione.

Mercoledì 1 Gennaio: di Castellino Francesco

Come tradizione la nostra sezione inizia la prima camminata il giorno di Capodanno denominata "camminiamo insieme". Non si poteva cominciare meglio visto che i soci partecipanti erano 26 ovviamente diretti da un maestro della montagna vale a dire il nostro Fantino Renato che ci ha accompagnati alla cappella di Santa Brigida. La partenza da Cuneo è stata posticipata alle ore 9,45 e in auto ci siamo diretti all'inizio della Val Varaita in quel di Piasco.

Lasciate le auto dopo saluti e abbracci augurali ci incamminiamo per una ripida strada asfaltata ma priva di traffico e con passo tranquillo, ovviamente chiacchierando perché le forze e il fiato non mancavano dopo il cenone

Una camminata di una ora e mezza e raggiungiamo la cappella, scarichiamo tutte le appetitose cibarie che abbiamo avanzato la sera prima, le mettiamo sopra un muretto in bella vista e poco dopo si comincia mangiare tutto il vario cibo portato in condivisione. Ho notato che quasi per tutti l'appetito non mancava, forse è bastata quella camminata all'aria aperta con cielo terso, forse vederci tutti volenterosi nel riempirci i piatti con cibi invitanti, fatto sta che in buona compagnia abbiamo mangiato molto volentieri, e anche bevuto chi vino chi acqua chi spumante con dolce ecc,

Dopodiché abbiamo raccolto delle indicazioni della cappella: S. Brigida d'Irlanda sorella di Sant'Orso d'Aosta, già dipendenza dell'abbazia benedettina di Cavour, cui, dal XVI secolo si è sovrapposto quello di Santa Brigida di Svezia. La fondazione della cappella risale probabilmente al quattrocento. Finito di pulire, riordinare e dopo la preghiera del nostro gruppo ci siamo preparati per il ritorno con tanta gioia nel cuore.

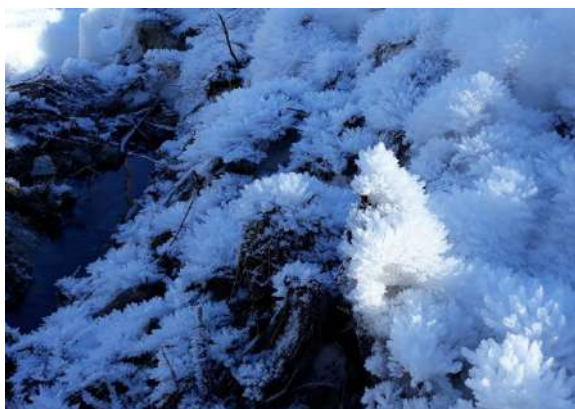
Domenica 12 gennaio: Entracque – Trinità di Piero Giraudo

Partiamo da Cuneo alle 9, arriviamo in 18 al posteggio della pista di fondo di Entracque e iniziamo l'escursione verso le 10. Il percorso seguirà sempre la pista che sale lungo la valletta. Buona parte del gruppo non calza le ciastre perché la neve è dura e compatta. Il cielo è limpido e azzurro, la temperatura fredda ma non troppo. La neve, illuminata dal sole, si presenta con una conformazione insolita: la sua superficie è tutta coperta da un gioco di cristalli che, osservati staticamente, appaiono come infiorescenze fatte da una miriade di piccolissimi brillanti, un quadro di rara bellezza, una bellezza che invita la mente e il cuore a pensare all'autore di quel quadro! ... Camminando poi, lo scintillare di quei cristalli accompagna i nostri passi; è anch'esso in movimento, come in uno spettacolo di danza accompagnato da una musica ritmica. C'è davvero da rimanere estasiati nella contemplazione di quell'eccezionale spettacolo.

Risaliamo la carrareccia senza faticare per un'ora circa, ciacolandoci tra noi e guardandoci intorno. Siamo continuamente superati, nella pista sulla destra, da fondisti che sfrecciano ad una velocità sostenuta, pur essendo il percorso in salita! Sulla nostra sinistra diamo ogni tanto uno sguardo alla cresta di rocce con paretine a strapiombo e piccole guglie tra le quali la prima che notiamo è l'"uia ed Santa Lucia". Una breve sosta per bere qualcosa di caldo e gustare una barretta di cioccolato o qualcosa di altrettanto appetitoso. Si riparte e dopo un'altra ora di cammino, raggiungiamo il ponte di Porcera che attraversiamo ritornando così verso valle. Raggiunta la

chiesetta di Santa Lucia sostiamo per rifocillarci con la seconda colazione. Naturalmente al termine gustiamo anche le leccornie, i dolcini, il genepi, ..., offerti da gentili signore della compagnia.

Si riparte e rientrando in paese, ci fermiamo ad una piccola cappella dove ammiriamo un presepe meccanico che pullula di vita: c'è il panettiere che fa il pane, la padrona di casa che fa il caffè, le galline che beccano il mangime e via di seguito, ..., Recitiamo la preghiera della Giovane Montagna e poi, giunti al posteggio delle nostre auto, completiamo l'escursione con un'esercitazione di salvataggio con l'Artva. La finta vittima di nome Anna è rimasta sotto una finta valanga e deve essere salvata prima che sia troppo tardi...! I soccorritori mettono subito in azione i loro aggeggi elettronici e, gira di qua, gira di là, quando la finta vittima sta ormai per entrare in ipotermia e morire soffocata, uno di loro di nome Alfonso riceve il segnale che diventa sempre più forte avvicinandosi al centro della finta valanga. Per farla breve accorrono tutti gli altri e facendo finta di spalare la neve estraggono in corpo della malcapitata che si riprende subito... sorridendo! Tutti tiriamo un sospiro di sollievo per l'avvenuto finto salvataggio con l'ARTVA, ringraziamo gli organizzatori dell'escursione e torniamo alle nostre case felici e contenti della giornata.



Domenica 26 gennaio: Bergeggi-Spotorno di Alfonso Zerega

Lungo la strada st. Aurelia si stacca sulla dx una scalinata che in breve tempo porta in quota. Inizia qui la gita proposta e preparata con precisione e accuratezza da Pino e Stellina Mirra. Gli scalini lasciano ben presto posto a un piacevole sentiero che a mezza costa taglia il versante sud-est del monte Mao. La discesa avviene su Spotorno dove ci fermiamo sul lungomare per una sosta pranzo e un caffè' (Illy-molto buono secondo la classificazione internazionale di Marco M. e ormai universalmente accettata). Il ritorno a Bergeggi si svolge tutto lungo-mare. Nubi cumuliformi si stagliano e sembrano rincorrersi all'orizzonte dietro l'isoletta di Bergeggi, il sole tiepido del pomeriggio ci accompagna lungo il percorso di ritorno a tratti a picco sul mare.



Domenica 2 Febbraio: Gita ad Artesina con ciastre di *Elsa Pepino*



Non potevo scegliere giornata più bella per il mio rientro nel gruppo dopo mesi di stop forzato. Accompagnati da un cielo che più splendidamente blu non poteva essere, in 16 soci G. M. + 1 quadrupede partiamo con meta finale la Cima Durand.

Nonostante la bella giornata l'aria è frizzante...ma camminando ben presto ci si scalda. Quasi subito il gruppo si "allunga" con in testa i più allenati ma con qualche pausa lungo il percorso il gruppo si ricompatta.

Tra chiacchiere e risate arriviamo al Rifugio Castellino dove buona parte decide di aver faticato già abbastanza...e

la meta finale è ancora lontanuccia e quindi il gruppo si divide. I fortissimi e le fortissime raggiungono la Cima Durand e intanto noi ci rifocilliamo.

Dopo pranzo il cielo comincia ad avere qualche velatura...l'aria si è fatta più pungente e si decide di riprendere la via del ritorno.

Immane la sosta rigeneratrice al bar dopodiché ci si avvia verso casa con un arrivederci alla prossima bella occasione e un ringraziamento ai coordinatori della bella giornata.

Domenica 16 febbraio: VARIGOTTI e le sue BORGATE di *Franca Acquarone*

Sembrava dovesse essere una giornata grigia. Il tratto di autostrada che da Ceva porta a Savona spesso promette pioggia e nuvole, con una nebbia densa che si muove tra alberi che nulla hanno a che vedere con ulivi e ginestre. Invece arrivando verso il mare il tempo è mutato, Varigotti è tiepida di sole.

Ogni volta che affronto la salita attraverso un borgo di Liguria mi appresto a contare i gradini. Contare mi aiuta a superare l'impatto iniziale con la fatica di quel ripido che arriva subito, appena si scende dal pullman. Di norma non arrivo a superare la decina, poi mi perdo.

Alla distrazione contribuiscono i profumi e i colori che oggi sono quelli di una primavera arrivata in largo anticipo. Margherite rosa e fucsia, giunchiglie gialle, mimose lussureggianti o quasi sfatte e poi il profumo di un mandorlo nascosto.

Il percorso è quello di una balconata che si affaccia sul mare, sospesa fra i colori del cielo e quelli più intensi del mare, un mare tranquillo, tipico di una giornata senza vento.

La salita termina quando si arriva su di un ampio pianoro, punto di incrocio di molti sentieri e strade bianche. L'Altopiano delle Manie sembra essere un luogo ospitale, adatto, da tempo memorabile, all'abitare. Immagino ampie grotte in cui trovare riparo e protezione, foreste di lecci in cui nascondersi e cacciare. Il sito preistorico della Grotta dell'Arma è costituito da un vasto antro in cui una piccola comunità avrà certamente potuto sopravvivere e crescere. Scavi recenti, lasciati, come spesso accade, incompiuti confermano antiche presenze e invitano ad immaginare spaccati di via quotidiana di migliaia di anni or sono. Oggi, seduti sui sassi e sui muretti che delimitano l'ingresso all'Arma, ci sono cinquantanove escursionisti intenti a consumare il pranzo.

Si riparte in un pomeriggio che si è fatto quasi caldo avvolti dal silenzio della lecceta, si cammina verso il mare attraversando piccoli borghi che sembrano incastonati tra il verde di questa primavera arrivata troppo presto.

Ancora un piccolo sforzo, una salita per raggiungere uno dei punti più panoramici di questo tratto di costa: si arriva a Punta Crena. Ruderì di un castello e poi una torre tra i cespugli fioriti

dell'euforia: lo sguardo indugia sul mare e su Varigotti. Più oltre gli occhi si posano sull'arco della costa che sfuma nelle nuvole a oriente e si fermano a occidente sulla linea dei promontori che degradano verso il mare.

L'escursione termina là dove il pullman ci aveva lasciato: i muscoli delle gambe sono affaticati dai passi, ma la mente è resa leggera dal piacere del cammino. Grazie ai coordinatori coniugi Mirra.



Mercoledì 22 gennaio: SCI in PISTA – COMPENSORIO MONDOLE' SKI

La giornata, come da previsione, è particolarmente fredda, ma essendo ben equipaggiati riusciamo a restare all'aperto l'intera giornata. Il cielo leggermente velato lascia poi spazio ad ampi squarci di azzurro.

La provvidenziale e generosa precipitazione nevosa del fine settimana rende le piste in condizioni ottimali, tant'è che riusciamo a sciare tutto il giorno divertendoci parecchio e senza eccessivo sforzo.

Dal parcheggio di Artesina Franca calza le ciaspole e sale rapidamente al Pian della Turra dove ci ritroviamo insieme per la pausa pranzo.

A Prato Nevoso proviamo l'ebbrezza di salire sulla nuova telecabina firmata "Porche" appena inaugurata. Ha dieci posti, è iper tecnologica, rapidissima: in 6' supera un notevole dislivello!

Arrivederci alla prossima uscita!

Presenti: Alfonso, Beppe, Franca, Anna.

Giovedì 6 febbraio: SCI in PISTA – COMPENSORIO LIMONE P.

Oggi a Limone c'è un grande affollamento, ce ne rendiamo subito conto arrivando al parcheggio di Quota 1400. E' prevista la "giornata bianca" con gare riservate agli studenti.

Dopo le giornate scorse spazzate dal fohen, oggi c'è una relativa calma e essendosi abbassata notevolmente la temperatura i cannoni per la produzione di neve artificiale sono tutti a pieno regime. Questo tipo di neve riesce a supplire e a ricoprire al meglio le piste che ormai sono piuttosto dure e compatte. Ci spostiamo in tutto il comprensorio dove troviamo tipi di neve assortita, sino al momento del pranzo a Quota 1400 dove raggiungiamo Franca.

Dopo la breve pausa ci spostiamo sulle piste di Limonetto : una gran sorpresa ci attende..... la neve più bella e più morbida della giornata! Visto che è così divertente e prima di concludere il pomeriggio, ripetiamo la stessa pista per ben tre volte !!!

Bilancio finale più che positivo, anche dal punto di vista economico, perché abbiamo beneficiato tutti della super promozione odierna a soli 20 €!

Presenti: Alfonso (coordinatore), Andrea, Beppe, Emanuela, Franca e Anna.

Gita non programmata: 9 Febbraio

SENTIERO dei CAPRIOLI di *Maria Teresa Costamagna* *proposta da Renato Fantino*

Gita di facile percorribilità, per l'esposizione praticamente costante al sole e per la variabilità del percorso. Deve il suo nome alla numerosa presenza del simpatico animale nei boschi circostanti: da noi non si è fatto vedere nessun esemplare!

Si parte dal parcheggio di Cartignano e si percorre un pezzo di strada asfaltata che conduce alla borgata Chiabriera. Arrivati alla cappella di S. Bernardo, lasciamo la strada asfaltata per una bella sterrata nei boschi che ci porta alla borgata Galliana. Da qui, attraverso dei prati di Crivellero, si giunge alla borgata Chiabriera. Con un bel percorso nei boschi, illuminati da uno splendido sole, arriviamo a Grangia Lombardo, dove, nei pressi di una casa abbandonata, ma ben conservata, consumiamo il nostro pranzo, con allegria e scambio generoso di dolci.

Lasciamo questa borgata scendendo da un sentiero nel bosco, un po' ripido, con attraversamento di qualche rio, fino alla borgata Chiaudieres. Attraversata la statale della valle Maria, imbocchiamo un gradevole sentiero che segue il corso del torrente Maira, per giungere al parcheggio di Cartignano, dopo aver percorso un vero anello.

Caffè di rito e calorosi saluti per concludere questa bella passeggiata, ricca di natura, di sole, di chiacchiere, di risate e dipassi.

Un caloroso grazie a Renato!

%%%%%%%%%%

Per chi ha nostalgia della LIGURIA...



LUTTI NELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Cara Anna

un saluto...

I ricordi dell'infanzia e poi della maturità li porto nel cuore e non so esprimerli...

Di come eri sempre sorridente, brillante, allegra, piena di vita ed entusiasmo, della tua disponibilità al servizio, di quello che hai fatto per la Giovane Montagna altri diranno meglio di me.

Io voglio semplicemente offrirti il mio affetto e impegno con le parole espresse nell'ultimo saluto ad un caro amico:

“Portiamo il tuo ricordo nel cuore e lo spingiamo nel vento ogni volta che saliremo sulle nostre amate montagne”.

Ti mando un abbraccio e un bacio quello che non ho potuto darti.

Grazia.



RICORDANDO ANNA AGAMENONE

Raccontarvi cos'è stata Anna Agamenone in poche righe non è facile. Anna ha ricoperto negli anni incarichi importanti per la nostra Associazione “Giovane Montagna”, quale Consigliera e Vice Presidente Nazionale e Presidente della Sezione di Cuneo dal 2004 al 2006.

La ricordiamo come donna dalle eccezionali qualità e capacità, dallo spirito allegro, contagioso e aggregante.

Durante le gite più impegnative sapeva infondere a noi tutti un senso di sicurezza e coraggio, mettendo a disposizione la sua competenza e la sua determinazione affinché tutto il gruppo potesse raggiungere la meta.

Le sue mille risorse, il suo entusiasmo e la sua immensa generosità la portavano ad essere sempre in prima linea nell'organizzare le nostre conviviali e tradizionali feste, prima nella casa di Chialvetta e poi, in questo ultimo decennio, a Tetti Folchi di Vernante.

Quando ti avvicinava colpiva fin da subito la sua cordialità, l'accoglienza, l'allegria, il suo calore e la sua esuberanza.

Grazie Anna per il bene che hai donato a tutti noi. Lo porteremo nel nostro cuore. Il Signore ti ricompensi per il tuo operato e ti conceda la Pace Eterna.

Anna Testa – Associazione Giovane Montagna Sezione di Cuneo

La lettera di: “ Ricordando Anna Agamenone” è stata pubblicata sul Settimanale La Guida.



Che dire di Anna Agamenone? di Stella Serra

....Siamo arrivati primi sul Gran Sasso!strano però che non ci sia la croce!!!!

Sentiamo Anna che ci chiama da lontano: “...non è quella la cima!venite da questa parte...”

Di corsa scendiamo e ci dirigiamo verso di lei...

Anna ci guida con estrema sicurezza fin sulla vera cima, dove c'è la Croce.....che gioia! Siamo tanti!!

Dopo poco comincia a nevischiare ma scendiamo tranquilli perché la sua presenza ci dà sicurezza, anche se la pioggia ci accompagnerà sino all'arrivo a Campo Imperatore.
Quì però siamo sullo Stromboli!!!
....quanti ricordi!!!

Alla mia cara amica ANNA di Gabriella Smellini

Ti ricordo per tutti i bei momenti passati insieme in montagna durante le gite organizzate con la Giovane Montagna, per il tempo trascorso a cucinare insieme, per tutte le risate e per tutte le volte che abbiamo cantato insieme. Insieme a te ed alla tua allegria e generosità ho passato tante giornate felici.
Grazie

Ricordo di Carlo Cofano

...quanto la nostra cara Anna (la "provvida compagna") fosse sempre vigile e pronta a dare discretamente aiuto a chi ne avesse bisogno: "Ricordo ... un vento molto violento, capace di stenderci, tanto che una provvida compagna mi ha preso sotto braccio, per mutuo sostegno anche se, tra tutti e due, a stento raggiungevamo il quintale, ma comunque insieme facevamo quattro gambe e si sa che i quadrupedi sono più stabili ed equilibrati, ma sto divagando ..."

Ricordo ... di Anna Agostina

Ricordo quando tu, Andrea Duvina, Pier Carlo Conforti ed altri, saliste con gli sci al Ciotto Mieu e per pranzo vi uniste a noi ciastristi a Pian Madoro ed in quella occasione Pier fece sfoggio della sua bravura nel rattoppare i buchi alla maglia e tu, scoppiando a ridere, dicesti in piemontese, "ma quel rattoppo sembra un capezzolo ed è anche all'altezza giusta!" spiazzando Pier e noi tutti a ridere.

Ricordo quando, in occasione della settimana di vacanza alla casa della G.M. a Versciaco, durante il viaggio, costeggiando alcuni frutteti del Trentino, improvvisamente esclamasti "Cesare! Ferma ferma" e ti fiondasti in un frutteto per riapparire poco dopo con bellissime mele rosse e strofinandole al petto a mo' di pulizia le offristi a tutti noi dicendo "sono buonissime". E durante la traversata Breil Airole, questa volta con i limoni: ti sono sempre piaciute le "berte".

Ricordo che tante volte ti incontrai per le vie di Cuneo in bici: te salivi ed io scendevo o viceversa con la tua vecchia bicicletta e l'inseparabile borsa appesa al manubrio. Pedalavi e sorridevi sempre, e non risparmiavi i saluti.

Ricordo le pasquette a Chialvetta: quante ne abbiamo festeggiate, quanti soci e che feste indimenticabili. E' vero c'era la nostra collaborazione, sì: ad imbandire le tavole, servire, lavare i piatti, scopare per terra alla sera ma regina tra i fornelli, solo tu, ed eri velocissima a cucinare. Indimenticabili le tue polente conce o con spezzatino affogato in sughi leccabaffi....mitiche. E non sbagliavi mai le porzioni abbondanti e senza avanzati: grande Anna!

Ricordo le settimane al Natale Reviglio dove lavorasti come cuoca. Tra pranzo e cena riuscivi a venire a camminare con noi e cucinavi, non aprivi scatolette. Ricordo ancora quel pomeriggio che ti vidi accovacciata in mezzo al prato e chiesi a Cesare cosa facessi. La risposta fu "raccolgo erbe per la frittata di cena" e che frittata buona mangiammo.

Ricordo la gita al bivacco Comino, davvero tosta. Siamo saliti in 13, maggioranza donne, compresi Ilio Grassilli ed Elena Reytani, G.M. di Roma. Poco prima del bivacco c'era da superare una parete in arrampicata. Dallo zaino di Anna spuntò una corda che, agile come un gatto, issò permettendo a tutti, anche i più indecisi e timorosi di salire. Quando si trattò di scendere la corda non si staccò ed Anna fece avanti ed indietro più volte perché impigliata. Finalmente, tra il ridere ed il preoccupato, recuperò la corda ma lo zaino? Era rimasto poco sopra al bivacco! Grande scorpacciata di mirtilli al ritorno.

E poi ricordo la volpe Pina. Mi raccontasti che all'estate, quando salivi per la stagione al Reviglio, facesti amicizia con una volpe, da te chiamata Pina, e bastava chiamarla che lei dopo un po' arrivava e poi, tutte le sere, si avvicinava a mangiare gli "avanzi" e solo dopo che aveva banchettato il tasso che invece mangiava ma non condivideva amicizia. E così per anni.

Ricordo quando, con Anna Maria Alessandria, Marisa e te, salimmo a Chialvetta per le pulizie di primavera nell'imminenza di pasquetta. Quel mattino lavorammo con grande zelo: chi lavava i vetri, chi i pavimenti, chi portava fuori al sole coperte e materassi. Terminati i lavori cucinasti un'abbondante pasta che mangiammo sedute al tavolo fuori al sole, mezze svestite, per abbronzarci tanto "solo Rolando poteva vederci" seguita dalla pennichella e "spettegules". Al ritorno, in auto, ci hai rese partecipi della bella amicizia che stava nascendo con Cesare.

Ricordo la sera di quel 1° dicembre che mi telefonasti ed anche se non vidi il tuo viso, eri raggiante, ed al mio pronto rispondesti "sono Anna Agamenone, signora Zenzocchi" eri convolata a nozze!

Grande Anna, sei stata unica: tu, il tuo sorriso, la tua spontanea allegria resteranno per sempre nel mio cuore.

Da Luciana Tomatis – "Mi addolora veramente tanto la perdita di questa grande donna che personalmente mi ha insegnato tanto, soprattutto ad avere fiducia nelle mie capacità e a camminare in montagna".

Ricordando Piercarlo detto "PIC"

Cosa dire di Piercarlo...., lui era così schivo, così riservato, a volte perfino contestatore e critico. Noi, Stella ed io, lo abbiamo frequentato in un periodo un po' più in là della sua vita e ci raccontava di gite di grande impegno, sia in estate che in inverno, ma sempre con una semplicità ed una modestia dettata dalla sua grande esperienza.

Questa esperienza che ci stupiva per la sua competenza nello svolgimento delle gite: ...togliere i teli dagli sci a fine gita "zac! E tolti, prova a farlo tu fare una "gucia": zac! Fai girare la punta dello sci dietro l'altra gamba, prova a farlo tu....!

E poi ci si trovava sorridendo attorno al tavolo o seduti su un tronco o uno scalino di una baita, con un buon bicchiere di vino, un panino o un piatto dinon importa, basta che fosse qualcosa di buono.

Bravo cantore della Baita, a volte gli chiedevamo che ci cantasse un canto di montagna....niente da fare.... ci vuole anche nel canto grande professionalità e la partecipazione del gruppo corale.

Ciao PIC, ci mancherai anche perché dopo c'era sempre un nascosto sorriso.

In ricordo di Piercarlo Piccolo di *Anna Testa*

In un momento particolarmente difficile della mia vita ho avuto la fortuna di conoscere Piercarlo e Liliana. Grazie a voi sono riuscita a continuare a praticare lo scialpinismo, attività che tanto amavo e a partecipare ad un sacco di splendide gite sulla neve.

Eri sempre disponibile, attento e grazie alla tua capacità ed esperienza sapevi guidarci in posti piuttosto impegnativi. Ogni volta mi stupivi quando elencavi le date delle gite fatte negli anni addietro e ricordavi le quote e i tempi necessari per raggiungere le cime. Eri dotato di una memoria eccezionale!



Ricordo che dopo aver superato pendii piuttosto ripidi e per riprendere fiato eri sempre pronto a fare una battuta scherzosa o a raccontare una barzelletta. Eri davvero brillante e divertente! Quante volte sono stata ripresa bonariamente su come girare gli sci sul ripido con la classica “gucia”. Non potevo fare altro che notare la tua agilità e la tua sicurezza nello spostare con una sola manovra la direzione dello sci e tentare di imitarti.....

Grazie Pic, ti sono riconoscente per quanto mi hai insegnato e ti abbraccio idealmente.

Ti chiedo un favore: veglia dal Cielo sulla tua amatissima Lilli e su tutti i tuoi Cari!

Ciao Maria Rosa Riberi

...Camminiamo tra vecchie trincee sul Sentiero Frassati verso il Bivacco Bonelli

e Maria Rosa mi fa notare, tra i reticolati, un paletto in ferro arrugginito.

Così incomincia a raccontarmi di suo papà e di come lei lo aiutava nell’officina di fabbro, con grande fatica ma anche con grande passione!

E’ così felice di mettermi a parte della sua vita...

Cara Maria Rosa sono momenti che rimarranno impressi per sempre nel mio cuore!!!

In ricordo di Maria Rosa Riberi di *Anna Testa*

Maria Rosa è stata una nostra cara Socia buona, affabile, gentile, paziente e sempre sorridente.

Con la sua amica Clara si mise a disposizione nel recuperare il tessuto e confezionò le tende necessarie per le numerose finestre della casa di Folchi. Tale lavoro venne svolto celermente con grande capacità e precisione.

In occasione dei lavori di primavera per la riapertura della casa di Folchi Maria Rosa era sempre disponibile a dare una mano. Bastava fare una telefonata e lei era pronta a raggiungerci sul luogo di lavoro.

Grazie per la tua dedizione! Riposa in pace dolce Maria Rosa!

All’età di 95 anni è mancato **Giuseppe (Pino) AGHINA**. Socio attivo della Giovane Montagna per diversi anni. Ritiratosi aveva continuato a rinnovare l’iscrizione sino a quando la salute glielo ha permesso.





Storia di uno ZAINO in cordata con tutti gli altri ZAINI della GIOVANE MONTAGNA di Dina Ghibaudo .

Estate anno 2000 il nostro primo incontro alla casa per ferie Natale Reviglio, in località Chapy d'Entreves. Luogo spettacolare per bellezza.

Molti ricordi mi vengono alla mente della sua personalità: la laboriosità, l'accoglienza e la sua creatività. Potrei raccontarvi molti episodi ma mi soffermo su uno rimasto nella mia memoria per l'attesa Ci invitava alla sera dopo cena all'imbrunire, illuminati da una piccola luce di un lampione, ad affacciarsi alla finestra del piano alto sul retro della casa, rimanere in silenzio e

aspettare. ECCOLE spuntare con aria insicura e attenta, attratte dagli avanzi della nostra cena, messi di proposito, delle bellissime volpi con il loro manto rossiccio e la lunga coda a piumino che con aria soddisfatta banchettavano senza sapere di essere osservate.

Inizio anno 2001 ci incontriamo nuovamente e questa volta a Cuneo. Questa è un'altra storia, meno piacevole, che ci ha legate nella sofferenza.

Anno 2002 inizio i miei primi passi con la Giovane Montagna. Nuovamente mi stupisce il suo modo di vivere la vita con determinazione, generosità ed entusiasmo e all'apparenza mai stanca. Il mio pensiero va alle camminate in montagna, al suo ZAINO sempre pieno di cose utili e al suo FISCHIETTO. Richiamava il gruppo a rimanere unito e nelle soste, per riprendere fiato, si avvicinava e offriva i suoi dolci energetici, necessari per continuare il cammino insieme e arrivare tutti alla vetta. Osservavo e m'incuriosiva il suo modo di fare. Con il tempo mi sono data una risposta: "Dipende sempre dal modo in cui guardi le cose".

Anno 2019 lo ZAINO rallenta e incredula speravo "sarà una cosa passeggera" tutto ritornerà come prima. L'ottimismo lascia spazio alla rassegnazione e TUTTI, si attivano in modi diversi, per capire e sostenere lo zaino che negli ultimi venti anni è stato il suo compagno di viaggio.

A peggiorare le cose arriva per TUTTI il "CORONA VIRUS". Esperienza inaspettata e faticosa. Si avverte lo scoraggiamento per l'isolamento. La nostra vita cambia improvvisamente, la solitudine, gli affanni per i nostri cari, le preoccupazioni per il futuro tutto è pesante ed è faticoso.

Aprile 2020 Da notizie certe vengo a sapere che le cose non vanno per niente bene. La affido alla Provvidenza. Sono certa che non è sola, sopra di Lei vi è una GRANDE MANO che ha guidato i suoi passi. Questa mano si chiama "DIO".

Voglio anche ricordare un altro Zaino conosciuto nel 2018 al trekking del Salento. Ho condiviso lo stare insieme nella stessa camera e mi ha insegnato che "siamo forti quando siamo deboli". Mi dispiace non averla conosciuta prima. Mi hanno raccontato che era una persona gioviale e buona.

Il 17 APRILE alle ore 14,30 abbiamo dato l'ultimo saluto al NOSTRO GRANDE E INDIMENTICABILE ZAINO. Uniti, come sempre, con la "PREGHIERA DELLA GIOVANE MONTAGNA" sicuri che un giorno TUTTI INSIEME CI RITROVEREMO.

In famiglia

NUOVI SOCI: – Diamo il benvenuto a **Cascella Carmela (Savona), Marro Teresina e Cammarata Silvia.**

FIOCCO AZZURRO: – Annunciamo con molta gioia la nascita di **Jason** nipotino della nostra cara socia **Bruna Giraud.**

Mara e Renato Massolino annunciano con gioia la nascita del loro nuovo nipotino: **Matteo**

%%%%%%%%%

RIFLESSIONI ESPERIENZE SCOPERTE DURANTE IL NOSTRO LOCKDOWN

Relazioni semiserie da CHIAPPERA (1) di Cesare Zenzocchi



In questo periodo di confinamento obbligatorio a casa sto leggendo più di quello che già facevo. Le ore trascorrono tra libri, giornali e riordino dell'archivio della Giovane Montagna dell'altro secolo, così ho letto i vecchi notiziari della nostra sezione:

“ *Il Grup d'la muntagna 'd Cuni* “ diventato poi, dopo due uscite “ *l Grup d' Cuni*”. Questo notiziario sarà edito solo dal 1976 al 1978.

Letti con più attenzione ho trovato delle relazioni di attività e di svago, brillanti e scherzose, identificando Soci che negli anni

successivi avrei conosciuto. Vi propongo alcune di queste relazioni per farvi partecipi di questi momenti di vita associativa.

(Se li gradite ne seguiranno altri nei prossimi notiziari).

Una domenica di lavori a CHIAPPERA di Nino Barello

Una delle prime domeniche di lavoro a Chiappera: uno spettacolo, degno di essere tramandato alle generazioni future e di essere inciso nel Libro d'oro della nostra sezione, avrebbe “choccolato” il visitatore in cerca di curiosità. Tre graziose socie erano impegnate allo spasimo nel lavoro di verniciatura degli infissi delle finestre e delle porte ed alla imbiancatura delle camere.

Ma ciò che attirava l'attenzione era il loro abbigliamento: l'una, dai biondi capelli, indossava un capo che richiamava alla mente quello famoso del Raffaello; la seconda aveva adattato alla sua giovanile figura una tuta blu rallegrata da variopinti spruzzi di vernice; la terza, ultima ma non meno impegnata, era una figura femminile, facilmente individuabile dall'ormai storica catenella di Snoopy, che aveva pensato di sfavillare con l'aiuto di un grembiule policromo, screziato.

Le tre discendenti di Eva verniciavano, sporcavano, pulivano, esplodendo ogni tanto in variopinti commenti all'indirizzo del supervisore ai lavori finestrali. Dopo ore di sudore finalmente gli infissi risplendevano come nuovi mentre i vetri sorridevano per la loro nuova veste punteggiata come una pelle di leopardo.

Le nostre tre Grazie, stanche ma soddisfatte, ai pari dei grandi pittori classici, buttavan là per là i preziosi pennelli debernadiani, ammiccando al triste supervisore sconfitto, frullavano qua e là

per la stanza cinguettando allegramente: Visto? Guardate, osservate di che siamo state capaci !!!
Che lavoro !!!

Il Debernardi eloquentemente taceva.

Un monumento da salvare: la STUFA d'ORO

E' il dubbio amletico da sciogliere: funzionerà o no funzionerà?

L'appassionato dibattito sul problema è in atto da quando l'ormai celebre oggetto fa la sua bella figura nella cucina di Chiappera. Protagonisti della discussione gli amici Renaldi, Debernardi, Ciro, Oreste, Giachi, moderatore l'ing. Valmaggia. Le varie soluzioni finora adottate si sono rivelate inadatte: tubi che strozzano il povero fumo, tubi posti in linea spezzata o collocati in posizione discendente anziché ascendente; competenti che si rivelano incompetenti ecc

I profani, a questo punto, si chiederanno: "Ma che cos'è e che cosa possiede di tanto valore questa stufa?"

Questa stufa , vi risponderebbe il Riccardo tutto stupito della domanda, è una stufa economica a piastra radiante, cedutaci a prezzo di favore da un certo geom. Marchisio ed è il "non plus ultra" dei mezzi di riscaldamento e di cottura, con tanto di forno ma l'uscita del fumo non avviene come nelle altre stufe comuni, bensì verso il basso, come si conviene ad una stufa di tutto riguardo!

Noblesse oblige! E qui sta il "busillis". Stiamo in snervante attesa della soluzione del problema del fumo e ci faremo premura di tenere informati i lettori dell'ulteriore sviluppo della delicata situazione, ben lieti di poter pronunciare al più presto l'archimedeo "EUREKA!"
(il seguito al prossimo notiziario).

Eroi a CHIAPPERA

Erano dieci, o venti o giù di lì
erano giovani e forti
e non sono morti.

Se n'andavano un mattin a spennellare
in automobil sembravan volare:
erano Oreste, insiem con Riccardo,
Alfonso seguiva con Ciro Barbiè.

A ruota seguiva l'Agnese ridente;
portava Marisa, Giovanna pimpante;
con Rita la tigre e Maria Paolino
formavan fra tutte un gruppo surfino.

Il Berti dell'Enel con moglie fedele
viaggiava armato di gran volontà;
presente all'appello il grande vetraio
di nome Fantino che moglie non ha

Graziella Comelli col caro Giovanni,
ridente, entusiasta volava lassù;
seguiva Maria, la madre di Snopy,
anch'ella ardente di fare di più.

Patrizia, Rosanna, di tutto informate,
al gruppo d'eroi si eran legate;
in Fiat due porte insiem con Renata
gustavan di già la gran spennellata.

Erano dieci o venti suppergiù,
ma dopo tre mesi non li rividi più;
i lavori son rimasti lì
ad aspettare che i pochi eroi (presenti)
fosser aiutati dai più (assenti).

“I PROMESSI SPOSI” al TEMPO del CORONA VIRUS di Carlo Cofano.

Alle...idi di marzo, non solo a Giulio Cesare fatali..., mi sono recato alla Biblioteca civica di Cuneo volendo leggere per la terza volta, e dopo oltre quaranta anni dalla seconda, i “Promessi sposi” di Alessandro Manzoni; ce l’ho in casa ma con caratteri un po’ troppo piccoli, da non potersi leggere senza occhiali come invece preferisco. E così mi hanno dato una edizione per ipovedenti di due volumi per complessive mille pagine (350 il mio) e due chili. Ero impreparato a questa soluzione ed a piedi e così ho marciato con quel bagaglio per quasi tre chilometri fino a casa; è vero che con gli zaini portiamo ben più di due chili e più a lungo, ma appunto con lo zaino, mentre quei due tomi sotto braccio erano scomodi e sfuggenti.

Questa rilettura ha avuto il merito di tenermi alquanto impegnato durante il “confinamento” domestico, ma mi ha un po’ deluso e non ve ne sarà una quarta (anche perché ora il tempo stringe...) e avanzo al riguardo cautamente e...imprudentemente qualche osservazione (non critica, non avendone la relativa competenza). Dunque prolisso, retorico, iperanalitico (stavo per scrivere “pedante”) e moraleggiante. E’ un cocktail che pervade spesso l’intera opera, da far dire ogni tanto al lettore: “vabbè basta, abbiamo capito, v’è avanti”. A volte una intera pagina per descrivere un fatto o situazione secondari o l’aspetto, anche interiore, di una persona del tutto anonima e occasionale che non riapparirà più in seguito. Caro Alessandro, non prendertela, cosa vale il mio giudizio? Hai ben altri estimatori! E poi forse non era questo il momento di leggere (o rileggere) quel capolavoro universalmente riconosciuto, perché si riverbera sulla nostra infausta attualità e sul nostro stato d’animo l’ombra sinistra, macabra e prolungata (tante pagine) della peste a Milano, con gli untori, i monatti, il contagio, il lazzaretto, i morti senza funerali, collettivamente trasportati su carri a fosse comuni. Ma siamo ben lontani da quel tragico scenario se ciò può esserci di conforto. Allora tutto si risolse con un provvidenziale e prolungato acquazzone purificatore (ora diremmo “sanificatore”); noi aspettiamo il vaccino, speriamo presto. (“Speriamo”: quasi tutti i nostri attuali scambi verbali con parenti o amici si concludono con quella parola...).

Pippo di F.Acquarone

C’erano una volta due sorelline che abitavano in una grande città con enormi palazzi che sembravano toccare il cielo, pieni zeppi di finestre di vetro. Nel loro quartiere c’erano delle strade larghe in cui passavano tantissime automobili, quasi tutte grigie o bianche, qualche volta verdoline. Lungo i marciapiedi erano state piantate lunghe file di alberi tutti uguali. La strada era talmente lunga che non si riusciva a vedere dove andava a finire e quando le bambine uscivano con i genitori o con i nonni stavano per mano e si muovevano con attenzione per non urtare le persone che camminavano sempre in fretta. Qualche volta incontravano altri bambini ma sul marciapiede era difficile fermarsi a parlare e impossibile giocare. Soltanto qualche cagnolino si fermava un attimo per fare la pipì, ma sembrava avere fretta anche lui e se per caso incontrava un altro cane e voleva dare un’annusatina, il padrone o la padrona lo tiravano via immediatamente dicendo “vieni via”. A quelle bambine però piacevano molto gli animali e per il compleanno avrebbero voluto avere un cagnolino in regalo.

Così era arrivato Pippo.

Pippo aveva due fratellini ed era nato in un posto di cui si ricordava benissimo. Una sera che era particolarmente malinconico aveva deciso di raccontare alle bimbe, che non avevano mai sentito un cane parlare ma non si erano stupite lo stesso, della sua vecchia casa e di tutti giochi che aveva fatto perché, anche se si era molto affezionato alle sue padroncine, di quel posto aveva molta nostalgia.

Era nato a Ormea che è una piccola città in una valle piena di alberi che non stanno tutti in fila come soldati stanchi, ma che crescono lungo i fianchi della montagna e formano dei boschi a volte molto intricati e altre volte bellissimi, pieni di castagni enormi. Lì le montagne sono così vicine che se allunghi una mano quasi quasi le puoi accarezzare. Pippo con i suoi fratellini aveva imparato a correre e a nascondersi, a dare la caccia al gatto e a scappare appena quello tirava fuori le unghie, aveva imparato a osservare il cielo e a distinguere le nuvole che, a seconda da dove spuntano, minacciano pioggia e temporale oppure sono solo di passaggio e lasciano il cielo limpido, dopo che arriva il vento. “Non è possibile” avevano detto le bambine che vedevano dalla finestra sempre lo stesso cielo grigio e pensavano che al massimo potesse essere del colore dell’acqua sporca. Pippo, ogni volta che le bimbe lo guardavano incredule, riprendeva a raccontare di quel posto in cui il cielo era davvero azzurro e l’erba era verde, di un verde che brillava e non faceva tristezza come quella secca del marciapiede. E poi raccontava dei fiori che erano tanti e diversi in ogni stagione: primule, violette, margherite in primavera, iris, giunchiglie, tulipani quando l’estate bussava alle porte e poi dalie e rose e ancora rose fino all’autunno e quasi fino alle porte dell’inverno. Pippo raccontava e annusava come se ancora potesse sentirne il profumo. Le bimbe ascoltavano incantate e incredule, poi si ricordavano che una volta in una spaccatura dell’asfalto erano rimaste a lungo a guardare un fiorellino piccolo, ma così piccolo che quasi quasi non si vedeva. Le bimbe volevano che Pippo continuasse il racconto e ogni sera la storia si completava con il profumo delle piante dell’orto: basilico, prezzemolo, insalate, cipolle e patate scavate dalla terra. Raccontava che i bimbi che abitavano a Ormea giocavano con la sabbia e la terra, scavavano piccole gallerie e costruivano casette con i rametti degli alberi, raccontava che tutti, dai più piccoli ai più grandi, sapevano correre nei prati e che qualche volta i grandi li sgridavano se pestavano l’erba che doveva essere tagliata. “Impossibile” dicevano le bimbe che si ricordavano bene di quella volta che erano arrivate al Parco “NFFV”, Natura Finta come se Fosse Vera, lì, si ricordavano, l’erba era tutta alta uguale, ben pettinata, come i capelli del papà tagliati di fresco. Anche al Parco NFFV si poteva correre, infatti avevano avuto l’autorizzazione per due giri verso destra e ben tre giri verso sinistra e quando si erano fermate la mamma aveva dovuto massaggiare le gambe di tutt’e due perché erano stanchissime! Pippo era perplesso e al Parco ci sarebbe voluto andare, ma le bimbe si erano affrettate a dire che nei Parchi purtroppo i cagnolini non possono entrare. “Pazienza” aveva detto lui con un sospirone. Un’altra volta aveva raccontato che oltre ai profumi e ai colori del cielo, dei fiori, degli alberi, si potevano anche sentire dei suoni bellissimi, come una musica. “La musica è bellissima” avevano detto le due sorelline che amavano suonare e ascoltare dei canti dolcissimi, Pippo era stato senz’altro d’accordo. Così aveva raccontato della fontana e del ruscello che gorgogliavano e sembravano raccontare storie di pesci d’argento, e poi di un pettirosso che beccava tutte le briciole della tovaglia sbattuta sul davanzale della finestra. Aveva parlato del volo e dei gorgheggi dell’usignolo e delle rondini. Le bimbe ormai non ascoltavano quasi più perché all’improvviso avevano ripensato ad un libro molto vecchio che avevano trovato una volta per caso e che era finito come supporto al contenitore delle mele liofilizzate. Il libro, si ricordavano, aveva fotografie e disegni strani di bambini e animali mai visti, la mamma l’aveva guardato con nostalgia e poi l’aveva messo via con un sospiro dicendo che quelle erano cose da dimenticare. E loro avevano dimenticato, ma adesso come si poteva fare? Pippo raccontava e aggiungeva ogni sera qualche particolare, qualche ricordo. Un mattino bevendo il latte, gli era venuta in mente Stella la capretta che brucava le erbe del prato e faceva un latte buonissimo. Impossibile credere che il latte arrivasse da una capretta o peggio dalla mucca, “a questo non crederemo mai!” avevano detto in coro le sorelline, poi avevano ripensato al libro. Bisognava andare a riprenderlo senza rovesciare la cassetta della frutta liofilizzata e senza far cadere il pacchetto del latte in polvere. Pippo avrebbe fatto attenzione che non arrivasse nessuno e le bimbe avrebbero preso il libro senza far cadere niente. Era un libro con dei disegni bellissimi e con la fotografia della nonna che era una ragazza giovane, giovane, c’era anche un cane che assomigliava tanto a Pippo. C’erano altre fotografie di quel posto che era proprio come Pippo lo aveva descritto, uguale uguale. “Domani partiamo”.

avevano detto la mamma e il papà e Pippo e le bambine erano già pronti. Ormea di certo li stava aspettando!